

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

in Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 9.50
Per l'estero aumento delle spese postali: }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2827 A.

INSEZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza " " " 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 16 Dicembre

LETTERE PARLAMENTARI

La svolgimento della crisi
(Nostra corrisp. particolare)
Roma 15.

Più presto che si credeva, siamo entrati nella fase che direi brutta, molto brutta della crisi, la quale ormai avrà la soluzione che meno soddisferà le esigenze del partito liberale. Ma eccovi senz'altro la storia: toccherà a voi giudicarla, senza che io prevenga la vostra opinione.

Quando il re ebbe manifestato al Cairoli che non era suo avviso il procedere in questi momenti allo scioglimento della camera — uniformandosi alle dichiarazioni del presidente della camera stessa, il quale esponeva al re che durante tutta la discussione il nome sul quale sembrava concordare la fiducia dei deputati era quello dell'on. Cairoli — incaricò quest'ultimo di comporre un ministero rispondente ai bisogni della situazione.

Senza accettare e senza rifiutare, il Cairoli chiese di poter interrogare prima i colleghi poscia gli amici in proposito, al che il re assenti. Vi furono colloqui lunghi con molti, in seguito ai quali prevalse il parere di salvare la politica liberale, quando non si potevano salvare gli individui, e di abbandonar pure quelli sui quali più si convergevano le ire della camera; purchè rimanesse salvo l'indirizzo generale.

Il Seismit-Doda ed il Zanardelli più degli altri insistettero, e costrinsero quasi il Cairoli, che non voleva saperne, a lasciarli uscire dal gabinetto, promettendogli intanto tutto il loro appoggio come deputati. Dopo molte esitanze, e molti appelli alla sua abnegazione, l'on. Cairoli si era indotto a piegare e già cominciava la discussione dei nomi con cui surrogare i due uscenti.

Nel frattempo, i coalizzati, messi in sull'avviso dal Brin e dal Pessina, movevano un'altra molla, e si lavorava al Quirinale. Susurrato nell'orecchio al re, che in un momento così grave, conveniva consultare gli uomini più autorevoli, furono chiamati al Quirinale i pezzi grossi della Camera, ed i collari dell'Annunziata presenti in Roma.

Convennero lassù il Minghetti, il Sella, il Crispi, il Mordini, ed il Nicotera. Il Depretis non fu chiamato, perchè essendo egli l'uomo al quale la corona avrebbe potuto rivolgersi, il suo avviso poteva anche riuscire sospetto.

In questa specie di consiglio furono decise le sorti della crisi; ed il re si lasciò completamente guidare dal Sella e dal Nicotera. Quando egli narrò d'aver dato l'incarico di ricostituire il ministero al Cai-

roli, prese la parola il Sella, e dichiarò che nella presente occasione l'ultimo uomo cui potesse rivolgersi la corona era precisamente il Cairoli: se questi si presentasse ancora alla camera, con un ministero qualunque, all'indomani la maggioranza l'avrebbe accettato con un nuovo voto di sfiducia, perchè egli dichiarandosi solidale ed ispiratore della politica seguita dal Zanardelli e dal Seismit-Doda non poteva più rappresentare altra cosa all'infuori di quella politica, della quale nè egli, nè i suoi volevano sapere.

Il re se lo tenne per detto, e mezz'ora dopo riceveva l'on. Cairoli, il quale si recava a riferirgli l'esito delle pratiche, ed a vedere quali fossero le intenzioni del Re.

L'imbarazzo di quest'ultimo deve essere stato non piccolo, perchè ci volle del tempo prima che si venisse alla conclusione. Quando udì che lo Zanardelli ed il Seismit-Doda erano lietissimi di andarsene, se con ciò potevano giovare all'indirizzo liberale della politica italiana, egli disse che aveva chiesto consiglio in proposito, che bisognava tener conto anche della maggioranza contraria; e così via, finchè di freddura in freddura, riescì a far capire al Cairoli che gli avrebbe volentieri ritirato l'incarico.

E così fu. Il Cairoli che da tempo non desiderava altro fuorchè liberarsi dalle spine del potere, uscì dal Quirinale, dove lasciava una persona cui aveva salvato la vita a costo della propria; e dove un'ora dopo veniva chiamato il Depretis, per essere fatto arbitro della situazione.

Questo è il retroscena della crisi ministeriale, dal quale desumerete facilmente che Sella e Nicotera, Crispi e Mordini eran tutti d'accordo prima della crisi per prepararla, durante la crisi per risolverla, ed ora per modellare il governo secondo volontà e moralità così disparate. Han dovuto cadere nelle mani del Depretis che è il più fiacco di tutti, e sul quale ognuno spera di esercitare il maggiore impero, e così si verifica il caso che il più debole è diventato il più forte di tutti.

Ma il Depretis sappiamo cosa vale, ed il paese l'ha visto all'opera; sicchè possiamo dire anticipatamente, comunque egli risolva la crisi, che siamo al finis sinistrae. E al Depretis sta bene lo ufficio del becchino.

Storia vecchia e sempre nuova

(Dalla Gazz. del Popolo di Torino)

Narra la storia che alla battaglia di Novara vennero a centinaia distribuiti fra i nostri soldati dei cartellini con questa scritta:

« Soldati per chi combattete? A Torino è proclamata la repubblica. »

Quale era la repubblica proclamata a Torino? Quali i repubblicani? Il ministero Rattazzi, i Lanza, i Iosti, i Mellana, i Tecchio, i Bunico, i Lorenzo Valerio ed altri simili patrioti fidi non meno al re che alla patria, non meno all'ordine che alla libertà.

L'influenza di quei cartellini sull'esito finale della guerra, noi non vogliamo esagerarla; ma certo non fu estranea a quel grande disastro.

Alla distanza di trent'anni la tatica è piaciuta agli avversari del ministero liberale, che senza far la spesa dei cartellini anonimi hanno inventati telegrammi, imputandoli a qualche deputato, come per dire agli onorevoli:

« Deputati, per chi votate? Cairoli è il quale ha esposta la sua vita per il Re? »

Miseria, Delusione, Delitto

Le esigenze della politica del giorno — le discussioni parlamentari prima, e la crisi ministeriale poi — non ci permisero di riprodurre un articolo che, sotto questo titolo, l'egregia signora Jessie White Mario pubblicava la scorsa settimana nella Rivista Repubblicana.

Intero non lo possiamo riprodurre neppur oggi, che è troppo lungo, e dobbiamo limitarci a farne conoscere solo la seconda parte — sembrandoci che possa e debba esser utile — l'udire un linguaggio superiore alle gare miserabili dei partiti e delle persone.

L'articolo della signora Mario fu scritto quando incominciarono le ultime discussioni parlamentari. Ecco quel che dice l'egregia signora:

La miseria esiste in tutta Europa, è vero, e forse in più grandi proporzioni altrove che in Italia, ma il misero in altri paesi può fare qualche cosa di meglio di commettere « un delitto » perchè in Italia l'unico rifugio dell'affamato è « la prigione. » Io non esagero. So che le case di lavoro (Workhouses) come erano pochi anni fa in Inghilterra, erano nefande, che anch'oggi riformate sono luoghi di dolore, ma in fin del conto vi si trova tetto, pane, minestra, lavoro per chi non ne ha, e per gli infermi e i malati un buon asilo.

Ma in Italia? L'altro di in un piccolo paese, ove io mi trovavo, morì un bracciante di una cinquantina di anni, che aveva passata la vita lavorando. In quest'autunno si alzava alle tre per cercare funghi, alle 5 andava all'usato mestiere per guadagnare in media una lira al giorno quando non pioveva, quando non era festa! La moglie faceva quel che poteva; avevano 4 figli. Il troppo lavoro uccise il padre, ed era spettacolo straziante vedere la disperazione del moribondo pensando alla miseria assoluta in cui abbandonava i suoi, i quali nonostante gli stenti, avevano sempre conservato un certo decoro; non mangiavano che polenta dal gennaio al dicembre; pure la polenta c'era. Egli morì, e il giorno dopo la moglie partorì il quinto figlio. Non un aiuto, non una scodella di brodo: le medicine del marito furono pagate dal pietoso medico che lo assistette assiduamente. Sapete d'onde venne l'unico aiuto che consolò quella derelitta? Da un fratello che con altro fratello e nove figli emigrarono al

Brasile due anni fa, i quali le avevano spedita una piccola somma che per caso fortunato arrivò il dì in cui si seppelliva il marito.

« Ahimè! esclamò la povera vedova mostrando il pezzo d'oro ai vicini, « se avessimo dato retta ai miei fratelli invece che ai signori, e fossimo partiti anche noi, il mio uomo sarebbe al mondo e le mie creature non sarebbero né orfane né affamate. »

Trista convinzione anche questa che va prendendo radice nel popolo, abborrente ad ogni costo dal delitto. Per lui l'Italia non è madre, sibbene matrigna, e bisogna dilungarsene o soggiacere al dilemma: morire di fame e di stento, o darsi al mal fare. Eppure l'Italia colle sue immense lande e campagne incolte, le sue miniere inesplorate, l'Italia ha il pane del lavoro da dare a tutti i suoi figli se chi « sta in alto » non fosse occupato nelle cose politiche al punto da non avere tempo da pensarci sufficientemente ed efficacemente.

Da otto anni oggimai gli Italiani entrarono in Roma; appena ora si mette mano ai lavori del Tevere che liberamente, a secondo sua voglia, inonda la città, retortis... violenter undis — Ire delectum monumenta regis — Temploque Vestae.

E poi si è detto e ridetto e non mai detto abbastanza che il patrimonio delle Opere pie abilmente e onestamente amministrato per i poveri a cui appartiene basterebbe per mantenere in decenza tutti gli inabili al lavoro, e a dare un aiuto a chi lavorando non guadagna abbastanza.

E perchè mai in 18 anni di libertà non si è fatto che ciarlare e fare inchieste e nominare commissioni e mandare qua e là delegati e intanto lasciare in gozzoviglia frati e oblate, maniche e ministri del culto e governatori che mangiano le rendite di quelle Opere e ne fanno deperire il patrimonio? Non sarebbe meglio riorganizzare questi istituti, adattandoli per categorie; qui gli infermi, là gli orfani, costà i malati guaribili, altrove quelli che dimandano di morire in pace, e poi quelli che non hanno per il momento lavoro? E non sarebbe questa sollecitudine più degna dei rappresentanti di una grande nazione, di quello che passare una sessione disputando sopra un portafoglio o passare la vita a studiare il modo di dare lo sgambetto a chi occupa i non invidiabili banchi del Ministero?

E se non vogliono assolutamente pensarvi i deputati vi pensino i non deputati; perchè ci va della salute di tutta Italia.

S'innalzi il vecchio grido di Cavour « riforme o rivoluzione » e si cominci.

Io vorrei oggi, che si teme l'invasione dell'internazionale, che fosse ristampato a lettere cubitali l'ultimo scritto di Mazzini dove egli esalta l'anima sua appassionatamente patriottica, intensamente addolorata per chi soffre.

Perchè non si hanno da tenere riunioni di popolo in ogni città ove al popolo si spieghino teorie come quelle?

Ma accanto al dire ci vuole anche il fare. Anche la carità privata manca in Italia. Dove sono le sottoscrizioni in ogni città o borgo, o villag-

gio per fondare una casa e poter distribuire ai veri bisognosi minestra, pane, abiti, legna? Come è che solamente in Italia ogni famiglia senza eccezione non ha nel bilancio passivo l'articolo « sottoscrizioni caritatevoli? » Nè mi si venga fuori col dire che così si incoraggia il pauperismo. (1)

Il pauperismo pur troppo esiste e fino a che non venga fatto di estirparlo bisogna servirsi dei rimedi alla mano. Come quando ci visita il colera si principia aiutando i colerosi, e poi cercasi di vincere l'epidemia.

Carità e lavoro.

Vorrei sapere che cosa si è speso in feste nell'anno di miseria 1878. Un mese di feste, scusate la frase, per la morte del re, processioni, dimostrazioni, scuole chiuse, operai in ozio, monumenti. Poesia il papa, indi per l'avvenimento del nuovo re, or ora per il viaggio dei sovrani, oggi per il superato pericolo! Quante famiglie non sarebbero soccorse durante l'imminente inverno e con un po' di aiuto rese libere ed indipendenti per l'avvenire col denaro così sprecato! Se il parlamento non fa il suo dovere, la colpa ricade ugualmente sugli eletti e sugli elettori. Se quelli sono i rappresentanti della Nazione, questa deve commettere loro per prima cosa l'abolizione della miseria. Mettiamoci tutti e facciamo intendere al popolo che insieme abbiamo vinto lo straniero e insieme vinceremo la miseria.

E se non vi ci mettiamo tutti e subito, mentre i partiti politici durante questo sbigottimento esagerato si distruggono a vicenda, il partito clericale ci insegnerà come « fra due contendenti il terzo gode. » Non vi accorgete della sua smania di riconciliazione? Non leggeste le parole mellifue dell'arcivescovo di Napoli e del patriarca di Venezia? Esse suonano: « Popolo addolorato, vedete che cosa succede quando voi siete di-

(1) I nostri lettori si ricorderanno l'eccellente opuscolo firmato dalla Commissione del Consiglio Comunale di Mantova e scritto dal Dott. Achille Sacchi. Vi si leggono proposte radicali non solamente per sovvenire i pellagrosi ma per prevenire ed impedire, col migliorare la condizione igienica dei contadini, la ricomparsa della malattia.

Orbene, la questione dibattuta in Consiglio, questo accettata di sovvenire i pellagrosi ma niente affatto di toccare alle provvidenze suggerite per l'avvenire. Fiera scoppio la discussione ma finì che tre firmatari della Relazione votarono contro le proprie conclusioni e si accontentarono di soccorrere i pellagrosi.

Più tardi, al congresso di Mantova, Gabriele Rosa tentò di sollevare le discussioni all'altezza dell'argomento, di discutere il patto colonico, ecc. ecc. Tutti sembrarono spaventati, si soffocò la discussione e si riescì a verun costrutto.

Non bisogna toccare la questione sociale, tutti ripetevano in coro. E a chi rinfacciava loro, dopo, il mancato coraggio, egli replicavano: « si spaventano i proprietari, si fomenta il malcontento del povero, acqua in bocca e silenzio su tutta la linea. »

Eppure erano fior di cittadini e di patrioti, e non s'accorgevano di rassomigliare allo struzzo che nasconde la testa nella sabbia sperando, non vedendolo, di non esser visto. E inoltre dimenticiavano che il povero contadino non interviene ai congressi e non legge i giornali che discutono sul suo stato.

«visi da noi? Il nostro potere è in-
franto, i nostri monasteri e istituti
« pii che vi nutrivano in ozio e in
« pace ci sono tolti e la mano sacri-
« lega che celi tolse non sa difendere
« nè la sua vita nè la vostra; torna-
« te, oh tornate all'antico e sicuro a-
« silo, tornate alla Chiesa, tornate a
« prostrarvi ai piedi del Santo Padre
« vicario di Dio sulla terra. »

E mentre parlano così, i clericali
stanno ordinandosi coll'intenzione di
essere « elettori e eletti » sicché se la
odierna scena di Montecitorio dura, i
liberali divisi in tre o quattro frazi-
oni che si sbrannano come cani rab-
biosi, e i moderati non meno divisi
in realtà, ma un po' meno indecorosi
nella manifestazione degli screzi, —
se questo stato di cose dura, se ogni
frazione del partito anticlericale pre-
senta il proprio candidato ad una ele-
zione generale, i clericali vinceranno
su tutta la linea perchè se si eccettua-
no i gesuiti i quali però stanno col
successo, i clericali sono ordinati, di-
sciplinati e obbediscono la parola data
dall'alto. E dietro i clericali ricchi
trincerarsi il popolo delle campagne e
quelli promettono pane in terra e
beatiudini in cielo. Non siamo più ai
tempi del *non possumus* di Pio Nono.
Leone XIII non pensa di conquistare
il dominio temporale, ma non dispera
di ritornare padrone delle scuole e
delle coscienze.

Non c'è dubbio. I clericali da una
parte, le società sovversive dall'altra,
ci leveranno di mano questo popolo
che unito in un santo scopo fu l'au-
tore delle cinque giornate, e diede un
Sciesa e un Cicerucchio, oggi ci dà
un Passanante e un Lazzaretti e gli i-
gnoti slanciatori delle bombe di Fi-
renze e di Pisa.

Siamo ancora in tempo; basta vo-
lere tutti fortemente e operare viril-
mente, basta lasciare le sterili discus-
sioni e le ignominiose lotte per l'am-
bizione del potere, per rendere l'Ita-
lia degna dei suoi martiri e dei des-
tini che essi le prepararono col sa-
grificio della propria vita.

JESSIE WHITE MARIO

CORRIERE VENETO

Venezia. — Pubblicando la rela-
zione della distribuzione dei premi agli
alunni delle scuole secondarie, il *Rin-
novamento* fa osservare che agli es-
ami di licenza ginnasiale si presenta-
rono nel Ginnasio Marco Foscarini,
due ragazze, le signorine sorelle Bar-
bon Giovanna e Vittoria di Venezia.
Entrambe ottennero attestati partico-
lari di lode.

Verona. — I deputati della pro-
vincia di Verona hanno scritto all'on.
Depretis, presidente della Commissione
ferroviaria, una lettera collettiva
per dimostrare « l'equità e la conven-
ienza di dare la preferenza alla linea
Legnago-Cologna-Sambonifacio in con-
fronto della linea Legnago-Cologna-Lo-
nigo. »

Alla lettera pubblicata dalla *Sveglia*
manca la firma dell'on. Minghetti, de-
putato di Legnago, il quale si è ri-
futato di apporvela.

Il giornale veronese scrive in pro-
posito:

« Non vogliamo discutere qui i mo-
tivi di tale rifiuto, li discuteranno a
suo tempo alla Camera i nostri de-
putati. »

« Solo domandiamo, e la domanda
ci pare tutt'altro che ingenua, se è
così che si fanno gli interessi del pa-
ese che si va a rappresentare in pa-
rlamento? »

« Oh le candidature di imposita-
zione! »

— Rendendosi vacante nell'Ospitale
civile il posto di Direttore dell'Isti-
tuto, cui va annesso l'annuo stipen-
dio di L. 1975.31, più lire 518.52 a ti-
tolo di pro-alloggio, se ne apre il con-
corso a tutto 15 gennaio. La nomina
seguirà in via provvisoria.

— Ier mattina dalle guardie venne-
ro arrestati quattro individui di Ve-
rona, colpiti di mandato di cattura e
imputati di guasti dolosi con violenza
e di ribellione, in riunione armata di
più di dieci persone, commessa contro
le guardie di P. S. nell'esercizio delle
loro funzioni.

Il Processo di Passanante

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli
dei 14:

Oggi sono stati notificati all'assas-
sino di Salvia la sentenza e l'atto di
accusa, redatto oggi stesso dal Pro-
curatore generale comm. La Francesca.

La Sezione d'accusa, dopo un lungo
rapporto del Consigliere commissario
cav. de Martino, esaminò la questione
se il Passanante dovesse rispondere
del duplice reato di attentato alla Sa-
cra Persona del Re, preveduto dall'art.
153 del Codice penale e di mancato
omicidio in persona dell'on. Cairoli.

Com'è noto, il Procuratore generale
comm. La Francesca aveva opinato
nella sua requisitoria che il cuoco di
Salvia fosse responsabile d'un solo
reato, quello previsto e punito dall'art.
153, nel quale si compenetrava anche
l'altro di mancato omicidio. Il Procu-
ratore generale dimostrava, coi risul-
tamenti dell'istruzione, come il volere
dell'assassino fosse stato uno solo: at-
tentare alla vita del Re, e che nem-
meno istantaneamente avesse pensato
di attentare alla vita dell'on. Carol.

La Sezione d'accusa considerò a tal
proposito che l'on. Cairoli aveva di-
chiarato che il colpo, dal quale egli
rimase ferito alla coscia, era eviden-
tamente vibrato contro il Re; che lo
stesso aveva detto e ripetuto costan-
tamente l'imputato nei suoi interro-
gatori; che lo stesso appariva dalle
dichiarazioni di alcuni testimoni.

Per tali ragioni la Sezione d'accusa
fece pieno diritto alla requisitoria del
Procuratore generale, dichiarò non farsi
luogo a procedimento penale per la
imputazione di mancato omicidio in
persona dell'on. Benedetto Cairoli, e
rinviò il Passanante dinanzi all'Assise
per rispondere del reato previsto dal-
l'art. 153 del Codice penale.

Ieri stesso, il consigliere cav. de
Martino redasse la sentenza, che oggi
è stata notificata all'accusato. La sen-
tenza è breve; narra senza rettorica
e senza pompa di aggettivi e di av-
verbii la storia del processo; ed a
quanto ci dicono, è, come la requisito-
ria del comm. La Francesca, un la-
voro pregevolissimo.

Dopo la notificazione della sentenza
e dell'atto d'accusa, il primo presiden-
te della nostra corte d'appello, comm.
Ciampa, destinerà la Corte dinanzi
alla quale il dibattimento dovrà aver
luogo.

Questa destinazione potrà essere
fatta anche oggi; ma più probabil-
mente lunedì. Credesi che sarà desti-
nata la Corte ordinaria.

Appena il primo presidente avrà
preso intorno a ciò un provvedimento
definitivo, il presidente della Corte
d'Assise procederà all'interrogatorio
dell'accusato.

Ora, il nostro Codice di Procedura
penale stabilisce, che quando l'accu-
sato non si sia munito di un difensore,
e « nel caso che egli si rifiutasse
di sceglierlo, il presidente gliene de-
puterà uno immediatamente; e ciò
sotto pena di nullità. »

Il cuoco di Salvia non s'è provve-
duto ancora di un difensore.

Dopo l'interrogatorio, l'accusato ha
cinque giorni di tempo per produrre
ricorso in Cassazione. Se l'assassino
di Salvia non crederà di usare di
questa facoltà, il dibattimento alle
Assise potrà cominciare tra il 28 o il
30 di questo mese.

Come dicemmo, sono già stati sor-
teggiate i quaranta giurati che do-
vanno prestar servizio in una quin-
dicina straordinaria, che principierà
il giorno 17 corrente. Nelle prime u-
denze la Corte tratterà altre cause,
fino al giorno 30, in cui con molta
probabilità il Passanante comparirà
sullo sgabello dei rei.

Ci si dice che rappresenterà il Pub-
blico Ministero, il medesimo Procu-
ratore generale commendatore La
Francesca.

Dal 17 novembre fin'oggi si è me-
nato a compimento, rispettando tutti
i termini legali, un processo così sin-
golarmente grave ed importante. Nelle
date che segnano gli atti del processo
contro il cuoco di Salvia sta la lode
maggiore dei due illustri magistrati
che lo istruirono, con una serenità di
animo non menomata nè dall'orrore
del crimine, nè dalla febbre di far
presto.

CRONACA

Padova 17 Dicembre

Corte d'Assise. — Venerdì e
sabato scorso stavano al banco degli
accusati alla nostra corte d'assise, due
buoni figliuoli certo Bedeschi Angelo
e Luigi Scarabellin. Uno era un bion-

dino l'altro un moretto! — Aveano
stretta tra loro relazione intima già
da oltre un anno, trovandosi giusto a
compiere certi studi di Ottica e di
Cattotrica dietro agli scacchi dell'in-
feriate dei Paolotti.

Il furto loro ieri imputato, era dal
P. Ministero per sopra più qualificato
sia pel valore della cosa, che per il
tempo il luogo ed il mezzo d'azione!
A vero dire, essi non aveano rubato
neppur un budello dei salami del Piz-
zicagnolo Sandri, essendo stati distur-
bati da certo Bozzato Giacomo, e da
altri frequentanti del caffè Citran che
è il principale di S. Martino in Lu-
pari, una specie di caffè Pedrocchi in
16° piccolo! — Ma tant'è. I giurati
intese le requisitorie del cav. Ferraroli
(Pub. M.) assaggiate le arringhe deg-
li avv. Piave e Mori — considerando
che vicino al cancello del Sandri, e-
ransi reperiti alcuni grossi scalpelli —
viste le scarpe fangate dello Scarabellin,
— pensando che una scalata erasi
da lui come dal fido Acata, bellamente
compita! — pronunciarono un Sì me-
morando alle domande fatte dal Pres.
Rodolfi, se cioè fossero a ritenersi Rei
di furto tentato e qualificato! — Egli
è perciò che la Corte emetteva sen-
tenza che tutti e due gli imputati
fossero da condannarsi come si con-
dannavano alla prigione. — Il Bedeschi
ebbe quindi 6 anni, lo Scarabellin 4
di reclusione cogli amminicoli di legge.

R. Università. — Le prolusioni
si susseguono, e secondo il *Giornale*
di Padova si rassomigliano tutte come
due mezzi pomi dall'olio, comechè
tutte applaudite, e meritamente ap-
plaudite! — Noi non siamo al caso
stavolta di poter dir parola dell'ultima
prolusione letta dal prof. Bonatelli
sulla filosofia della storia.

Non ne seppimo prima alcun che
— per cui la colpa non è nostra.

Per debito di cronisti però, annun-
ciamo che sabato mattina quella fu
letta all'Università nostra e diceasi
pure assai bene accolta dalle nume-
rosa adunanza.

Gaudete Magistri. — Allegr-
allegri o maestri elementari! Poveri
paria dell'istruzione! Dopo un quarto
di secolo di lavoro, constatatosi final-
mente la vostra impossibilità a pro-
seguire, avrete una pensione di 150 o
200 lire annue. Questo si chiama pro-
prio salire il faticoso monte delle
pensioni con tutta la comodità!

Sotto le armi. — Col giorno 21
corrente verrà chiusa la 1ª Sessione
della Leva 1878 (Classe 58). La chia-
mata quindi sotto le armi dei 65 mila
uomini di 1ª categoria, avrà luogo in
due riprese nel prossimo gennaio.

Il Congresso delle Banche
ha terminato ieri alle 12 1/2 i suoi
lavori lasciando il tempo che trovava.

Fu deciso che la prossima riunione
sia tenuta a Bologna — e venne costi-
tuito il nuovo Comitato Centrale delle
Banche coi signori: Gropello rappre-
sentante di Trieste, Schierati di Pie-
ve-Soligo, Luzzatti di Padova, Maso
Trieste di Padova, Vacchelli di Cre-
mona, Pieraccini di Poggibonzo, Sil-
vani di Bologna, Ginoulliach di Ber-
gamo e Pedroni di Milano.

Parlarono oggi i signori Luzzatti,
Vacchelli e Trieste. Sugli argomenti da
essi trattati, ci riserviamo di discor-
rere prossimamente.

Scandalo finito. — Sotto que-
sto titolo, *La Valtellina* pubblica
l'ultima parola sullo scandalo provo-
cato a Sondrio da un nostro concit-
tadino.

A conferma di quanto riportammo
da altro giornale, e nell'interesse
della verità — avendo visto che an-
che qui il prof. Bressan ha trovato
dei difensori — facciamo sapere anche
l'ultima parola della *Valtellina*:

« Lo scandalo, recentemente solle-
vato dal presidente del locale Istituto
Tecnico, ebbe la soluzione che tutti
gli onesti si aspettavano. »

« La Procura Generale presso la
Corte d'appello di Milano ha concluso
col domandare non farsi luogo a pro-

cedimento contro lo studente del sud-
detto Istituto, che era stato, con pa-
terno amore, dal suo superiore denun-
ziato al Tribunale. »

« Davanti a tali conclusioni, che,
non dubitiamo verranno accolte dalla
Sezione d'Accusa, crediamo cadano,
senza bisogno di confutazione, le pre-
murose difese del signor prof. Bressan. »

Nomina. — Il prof. Francesco
Schupfer della nostra Università venne
nominato professore di Storia del di-
ritto presso la R. Università di Roma.

Neve. — In moltissime vie della
città non è neppur passata la così
detta macchina spazza neve.

Alcuni cittadini sono stati a recla-
mare al nostro ufficio chiedendo se il
Municipio riscuota le imposte dagli
abitanti di queste vie abbandonate e
se per la caduta della neve deve restar
sospeso il transito per le stesse.

La Situazione. — Non parlo
della situazione politica del Ministero
— dico della mia, povero Cronista,
obbligato a scrivere anche se il Re-
porter non mi riporta una linea —
scrivere anche se il freddo mi gela le
mani, mi fa saltar la penna dalle
dita.

Lettrici — lettrici il vostro povero
gazzettinista credetelo pure, da tre o
quattro giorni specialmente non è più
Lui.

È una stallattite, è un sorbetto-
creme, è una patè di gelatina, è tutto
quello insomma che volete voi... eccetto
quello che vorrebbe esser lui; vale a
dire essere un uomo dell'equatore,
crogiolato tranquillamente sotto la
sferza d'un sole africano, immerso
nella voluttà d'un atmosfera calda,
abbrucchiante... infischiantosi solenne-
mente delle brine, delle nevi, dei la-
strici agghiadati e di tutte le altre
satanasserie che ci regala adesso l'in-
verno.

E dire che vi sono dei vati che
hanno la melanconia di far ditirambi
e bucoliche sulle delizie delle neve,
allorchè ammantano quanto ci attornia
e dire che si fa della poesia senti-
mentale, delle descrizioni diottrico-
oculiste, dei panegirici arcadici sulla
immensa consolazione di aver il naso
gelato, di aver le orecchie tagliuzzate
dalla brezza assiderante, di aver la
pelle d'oca e di sbatacchiare i denti
per l'infierire d'un freddo siberino...

Oh vati imbecilli!

Io li condannerei a dieci anni di de-
portazione in Esquimesia!

Disgrazie. — Sotto il portico del
Gallo, rimpetto al Pellicciaio Mosca
una ragazza di circa 20 anni scivo-
lando, riportò grave contusione al
fianco sinistro ed una leggera ferita al
capo per cui dovette e ser condotta
a casa con apposita vettura.

Stamane altra bambina sdrucciolo-
nella stessa via, riportò una lussazio-
ne del piede.

Ier sera in Piazzetta del Santo un
povero vecchio cadendo fratturavasi
il braccio sinistro ed un fattorino di
Posta riportava una lussazione di un
braccio.

Ciò vuol dire che la spazzatura del-
la neve a Padova si fa male ma male
assai.

Non basta signori distintissimi, il farla
levare colle pale di legno da ragazzi
male pagati, bisogna far dar di scopa, e
di scopa e di scopa; poi far gittar sabbia
e segare come si usa in tutte le
città al di cui Municipio stia più a cu-
re la sicurezza dei cittadini di quello
che l'economia del Comune!

**Il processo del Bacchiglio-
me.** — Come abbiamo annunciato i-
eri, oggi ha luogo davanti alla Corte
d'Assise il processo del nostro giur-
nale.

L'avv. Catanei occupato in un di-
battimento alle Assise di Venezia, non
potrà intervenire.

Come facienti parte del Collegio
della difesa, quantunque non presente
dobbano aggiungere il nome anche
dell'avv. Luigi Arrigossi deputato al
Parlamento.

Annunzi Legali. — Il Supple-

mento al Foglio Periodico della Pre-
fettura locale num. 98 del 13 dicem-
bre null'altro contiene che: 1) Estrat-
to di sentenza di fallimento pronun-
ciato dal Tribunale Civile e Correzio-
nale di Padova, sezione 1ª, per Ficche
Giovanni Battista fu Antonio, com-
merciante di manifatture all'ingrosso
in via Soncino a Padova avvertendo che
a sindaco provvisorio venne nominato
il Dott. Stozzati Giovanni, e Giudice il
Dottor Luigi Zanellato;

2) Avviso dell'Intendenza di Finan-
za della Provincia di Padova per lo
smarrimento del libretto di pensione
di Biasiato Guglielmo, soldato invalido.

3) Un avviso di miglioria non infe-
riore al centesimo del prezzo di ag-
giudicazione per la rivendita tabacchi
a Camposampiero.

4) Altro avviso pel concorso al con-
ferimento delle rivendite di private
da Agna e Presina.

Diario di P. S. — Da qualche
giorno il Diario di P. S. è negativo —
Sia il freddo che tenga a casa anche i
ladri? — Se quest'è — venga pure il
freddo che sarà il benvenuto.

Una al di. — Dinanzi al foto-
grafo:

— Quanto mi costerebbe un ritratto
di questa grandezza?

— Dieci lire la prima copia; due
lire le successive.

— Ebbene... mi farà dunque le due
successive.

Corriere della Sera

Nelle votazioni di ballottaggio
fatte alla Camera per la nomina
di diverse giunte, sono riusciti tutti
i candidati di sinistra. Per le com-
missioni di vigilanza e Giunta li-
quidatrice gli on. Morana, Zeppa,
Baccelli; per la cassa depositi e
prestiti, Simonelli, Mezzanotte e
Plutino; pel Fondo culto Rega,
Vare, Merzario; per la cassa mi-
litare Geymet.

Il *Movimento* ha da Roma 14:

Il Re aveva accettata la combi-
nazione ministeriale Cairoli-Zanar-
delli, quando ieri sera ei stamane
tornarono da Lui i capi dei vari
gruppi Nicotera, Depretis, Min-
ghetti, Lanza e Sella dicendogli
che avrebbero combattuto qualun-
que ministero Cairoli.

Il Re chiamò Cairoli significan-
dogli tal cosa, dimostrandogli gran-
de dolore nel doverlo inviare a
desistere da ogni altra combina-
zione.

Cairoli allora indicò l'on. Farini,
come la persona più atta a forma-
re il nuovo gabinetto.

Si assicura che Mac-Mahon ab-
bia mandato il gran cordone della
Legion d'onore a Cairoli per la
sua condotta nell'attentato di Na-
poli, ma essendo sopravvenuta la
crisi, si aspetta a darglielo a crisi
finita.

La Crisi

Il *Pungolo* di Napoli ha da Ro-
ma, in data del 14 la seguente
corrispondenza che conferma pie-
namente le notizie dateci, oggi dal
nostro corrispondente, l'esattezza
del quale i lettori hanno avuto
molte occasioni di sperimentare:

Da iersera la situazione è radical-
mente cambiata.

Uomini politici e parlamentari dei
vari gruppi della Camera, e influenze
estrane al Parlamento, avrebbero
fatto prevenire alla Corona osse-
vazioni e riflessioni sulle difficoltà della
situazione presente.

Essi non avrebbero nascosto, essere
fra le eventualità non improbabili che
presentandosi alla Camera il Gabi-
netto Cairoli, ricostituito anche con
altri uomini, ma fermo nello stesso
programma, un nuovo voto contrario,
fin dalle prime sedute, avesse potuto
colpirlo.

Dinanzi ad una simile prospettiva,
il Re avrebbe dimostrato una natu-
rale esitazione — esitazione che non
ha potuto sfuggire all'on. Cairoli.

E come venne da sé il quesito della

parte alla quale l'on. Cairoli sarebbe ricorso per ricostituire il nuovo Gabinetto — che non poteva, senza che egli si fosse contraddetto, essere altra che quella la quale aveva approvato il suo indirizzo — S. M. non potè dissimulare la preoccupazione che gli ispirava un tale stato di cose, e le eventualità che poteva suscitare.

Allora l'on. Cairoli, nell'intento di evitare qualunque imbarazzo alla Corona, dichiarò al Re di essere prontissimo di rinunciare al mandato ricevuto.

Questo mandato egli aveva accettato, solo condizionatamente, nell'interesse del Paese e della Monarchia — non poteva ritenere allorchè la Corona pensava che l'uno e l'altra esigevano un contegno diverso.

S. M. rispose all'on. Cairoli con commozione, e riprese il mandato che gli aveva conferito, esprimendogli la sua gratitudine per tutte le prove di devozione e di affezione che gli aveva date.

E così ebbe termine anche questa ultima fase del ministero Cairoli, nella quale l'illustre patriota si condusse, come sempre, con quella nobiltà e lealtà di sentimenti, che sono nella sua natura, e che distinguono il suo elevato carattere.

Ora spettava agli uomini politici dei diversi colori fra cui la Camera si divide, di formare un'amministrazione la quale abbia la base parlamentare necessaria per governare il paese.

Il dramma di Friburgo

Scrivesi da Friburgo al Temps, in data dell'8:

Nel cupo convento degli Agostiniani, che ora è la prigione di Friburgo, trovai una donna, una madre che ha commesso il più abominevole delitto che si possa immaginare. Quando fu arrestata, altre donne e madri al pari di essa assalirono la carrozza ov'era tradotta, e si dovette proteggerla.

Codesta donna, di nome Enrichetta Berger, ha 33 anni, è di media statura, occhi incavati, capegli neri, lunghi e folti, aspetto intelligente. Alcuni mesi fa, essa tornava da Lipsia ove era stata per 17 anni fantesca presso certa signora Schaffer, della quale aveva allevato i figli, e tra gli altri una piccola bimba nomata Gertrude, morta da due anni, la cui madre impazzita dal dolore s'appiccava.

La Berger aveva avuto delle relazioni con un spazzacamino tedesco, dal quale ebbe un fanciullo che venne allevato a Berna. Questo uomo aveva intenzione di sposare la sua amante, ma essendo stato, nel 1870, chiamato sotto le armi, dopo d'allora non s'era più visto.

Quando alla Berger, essa viveva nella primavera scorsa a Berna, ove entrò in un magazzino di mode, facendo poscia conoscenza con un giovane alla fine d'agosto. In questo tempo abbandonò il magazzino, dicendo che voleva maritarsi, non confessando però al suo futuro sposo l'antico fallo. Fu allora che germì nel suo cervello la spaventosa idea di uccidere la prole, una graziosa ragazza di 13 anni, e che veniva allevata dai suoi nonni.

Nel 15 ottobre annunciò a suo padre ed a sua madre che voleva mandare la figlia in Germania, e lasciò Berna alle 6 e 20 minuti della sera, giungendo a Friburgo alle 7 e 40. La madre e la figlia discesero in una prateria che trovavasi di fronte alla stazione ed entrambe entrarono sotto un porticato costruito di travi e tavolati. La madre era inquieta, e per un quarto d'ora sedette accanto alla figlia. Senza dubbio ci fu in essa una terribile lotta di buoni e pravi sentimenti, in cui questi ultimi ebbero il sopravvento: «Celina, disse ella alla figlia, voglio maritarmi; ma essendo tu viva, sono impedita dal farlo; è necessario che tu muoia!» — «La povera ragazza guardò la madre sua con occhi stralunati, e rispose piangendo: «Se questo è il voler tuo morirò!»

La madre allora le applicò un laccio intorno al collo e tirò con forza; la povera fanciulla emise uno spaventevole grido, che fu udito alla stazione. Un onesto abitante della città riface la strada, e chiese al buffet della stazione se non avevano udito nulla; infatti la padrona che stava al banco aveva del pari udito un grido straziante. Durante questo tempo la

Berger s'era lanciata sulla propria figlia e chiudendole colle mani la bocca e le nari, la soffocò. Il cadavere fu steso sopra una trave. La madre aveva preparato un biglietto, firmato Gertrude R., in cui la povera ragazza diceva che maltrattata dai suoi parenti si era uccisa. Essa pose il biglietto nella saccoccia della figlia e poscia tornò alla stazione, ove s'accasciò in un angolo della sala di aspetto aspettando la partenza del treno. Alle 11 ore della sera ella trovavasi di ritorno presso i propri parenti e due giorni dopo si maritava.

Il giorno seguente si scopersero il cadavere e la giustizia cominciò le sue indagini. Sul principio i medici constatarono che la ragazza era morta non appiccata, ma soffocata da mani di donna. Dunque trattavasi di delitto, non di suicidio.

La fotografia della vittima venne sparsa dappertutto, e quasi subito la voce pubblica segnava la Berger quale autrice della scomparsa della figlia sua. La madre venne arrestata al domicilio di suo marito e condotta a Friburgo.

In allora essa confessò il suo delitto e narrò i particolari qui riferiti. Caduta in preda a orribili rimorsi, di giorno e di notte è inseguita dal fantasma della figlia sua; non dorme più, non mangia che pochissimo, trema, ha sempre freddo, ha paura della folla e chiede con terrore se, per le Assisie, essa dovrà uscire dalla prigione; ciò che è probabile.

Viene confortata e si prendono naturalmente tutte le misure per proteggerla; e sapendosi dalla giustizia friburghese che è incinta, viene trattata con ogni riguardo. Gli interrogatori si fanno con molta delicatezza e premura, e devesi all'umanità del signor Clerc, presidente della Corte, se l'accusata ha fatto delle complete confessioni.

Tra breve incominceranno i dibattimenti di questo processo, che eccita nel pubblico una straordinaria emozione; si parla di ristabilire la pena di morte, cosa questa che importerebbe una revisione della Costituzione. Ma, mentre che le masse si inviperiscono, gli uomini sensati fanno osservare che la società, colla implacabile riprovazione con cui ha colpito quella donna colpevole, ha forse una certa parte di responsabilità in questo dramma.

Corriere del mattino

Il Secolo ha da Roma 14:

Farini, a disposizione del quale Depretis aveva posto il portafoglio dell'interno o degli esteri, dichiarò al re d'essere stato candidato di Cairoli, alla presidenza della Camera; non aver votato l'11 dicembre, e che non accettava di entrare in nessuna combinazione Depretis, perchè l'unico che raccolse la fiducia generale durante l'ultima discussione fu Cairoli.

Assicurasi poi che Farini abbia dichiarato a parecchi amici di voler dimettersi dalla Presidenza, non sentendosi più in armonia colla maggioranza quale risultò dal voto dell'11 dicembre. Riprenderà il suo posto di deputato unendosi a Cairoli, assumendo un contegno ostile al futuro ministero Depretis.

Il corpo diplomatico espresse a Cairoli simpatie e condoglianze del suo ritiro dal governo.

Dal Quirinale, dubitandosi che l'incarico dato a Depretis provochi la pubblica disapprovazione, si fece raccomandare a Cairoli rigorosa vigilanza per la tutela dell'ordine pubblico.

L'Adriatico ha da Roma, 16:

È positivo che esistono gravissime divergenze tra i gruppi Crispi e Nicotera. I loro rispettivi giornali ne confermano l'esistenza.

Stamane si assicurava che Depretis, nella difficoltà di comporre un ministero con elementi tolti dai dissidenti, si preparava a formare un gabinetto colla Destra.

Stassera Depretis ebbe una lunga conferenza con Lanza e Minghetti.

La Capitale annuncia nelle sue ultime notizie, che Depretis va mendicando l'appoggio della Destra, colla quale si impegnerebbe di sciogliere le associazioni repubblicane

purchè essa gli sostenesse l'esercizio ferroviario.

L'on. Farini si è dimesso dalla presidenza della Camera.

Quanto al nuovo ministero, circolano varie liste; la più accreditata però, è quella che vi telegrafai ieri sera.

L'organo della coalizione dice questa sera di non poter dare notizie precise sull'andamento della crisi, e annuncia che Pessina e Spantigati rifiutarono il portafoglio della giustizia, il gen. Bertolè-Viale e il gen. Bruzzo rifiutarono quello della guerra.

Il senatore Magliani accettò il portafoglio delle finanze.

Il Secolo ha da Parigi, 16:

Vennero fatte altre cento una grazie ai comunisti.

Il XIX Siècle, la France e l'Événement ritengono inevitabile lo scioglimento della Camera italiana. Qui si ritiene che Depretis vi procederà quanto prima.

Telegrammi da Costantinopoli recano che le cospirazioni contro il Sultano furono inventate per allontanare personaggi imbarazzanti.

L'Adriatico ha da Vienna 16:

Gli uomini più influenti del Reichsrath austriaco, si mostrano in questi giorni malsofferenti della crisi ministeriale che dura già da sei mesi.

Dichiarano che, dopo sei mesi dacchè le dimissioni vennero date ed accettate dall'Imperatore, sarebbe tempo di costituire un ministero stabile che abbia il suo appoggio nella maggioranza della Camera.

Sono false le voci messe in giro che Depretis abbia accettato l'incarico e meno ancora è vera la notizia che egli sia alla vigilia di costituire un nuovo Gabinetto particolarmente dopo le difficoltà insorte nelle trattative col Divano.

La situazione si fa ogni giorno più seria e pericolosa per la tranquillità interna, e l'unica soluzione possibile nel concetto degli uomini seri ed influenti, sarebbe la dimissione del conte Andrassy il quale non è più sostenuto nemmeno dalla delegazione magiara.

Dispacci particolari

MILANO 17

L'Associazione Democratica votò all'unanimità un indirizzo applaudendo il Ministro Cairoli e stimatizzando l'inqualificabile diserzione di coloro i quali, smentendo ogni promessa, si riunirono ai partigiani della reazione.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI 15. — Il Journal des Débats, per sapere che l'Inghilterra garantirà il prestito turco mediante la cessione di Alessandretta che diverrebbe testa di linea ferroviaria dell'Eufrate.

LONDRA 16. — Lo Standard dice che il governo degli Stati Uniti d'America tratta coi capi della costa occidentale dell'Africa per stabilirvi delle stazioni commerciali.

Il Daily News ha da Peshaver che Brovone si avanza senza resistenza verso Jellohabad.

LAHORE 15. — Robety ritornò da Ankel dopo una ricognizione sulle alture di Shatargardan ove la popolazione è amichevole. Dopo un acciamento colle truppe di Ghalzaia per proteggere la strada da Ankel a Shatargardan le truppe ritornarono a Kurum per la tranquillità del passo di Kyber. Le truppe indigene ammalate ritornano a Pesciaver. Biddulph occupò il passo di Khojek senza incontrare resistenza. Nessun passo è occupato dal nemico o da tribù ostili.

GIUDA-PEST, 16. — La Camera approvò il progetto che proroga ad un anno la legge sull'esercito comune.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons

Comunicato.

La sottoscritta si crede in dovere di ringraziare pubblicamente i signori avvocati Bonaiuto, Levi e dottor Napoleone D'Ancona per l'opera da essi gratuitamente prestata nel processo che ebbe luogo a proprio carico presso il locale R. Tribunale.

Virginia Russelli.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della Revalenta Arabica la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma bronchitide, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconie, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza, e d'energia nervosa; 31 anni d'invincibile successo.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc. Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio coll'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene, ecc.

Notaio Pietro Porcheddu presso l'avv. Stefano Usui, Sindaco della città di Sassari.

Cura n. 43,629. S.te Romaine des Iles.

Dio sia benedetto! La Revalenta du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indiviso godimento della salute.

I. Comparet, parroco.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78.

Detta in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c. per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaseo Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Piumeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1822)

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE
Medico Chirurgo Dentista di Parigi

alla scuola Americana-Francesa, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufa ai Eremitani, N. 3273. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis
PER I POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

Le migliori Capsule di Catrame sono le Capsule Fourcher, d'Orleans, 50 Rue Rambuteau, Parigi. (17)

SOCIETÀ
D'ASSICURAZIONI "Danubio,"
IN VIENNA

Autorizzata dal R. Governo

La Società di Assicurazioni « Danubio » (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un Capitale Sociale di

Cinque milioni di Lire

Assicura: 1. oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da fuoco, fulmine ed esplosione; 2. oggetti mobili pel trasporto per acqua e terra; 3. Capitali e rendite sulla vita dell'uomo tanto pel caso di vita che di morte.

La sunominata Società, rispettivamente alla Prima Società di Assicurazioni, estesa da circa trent'anni alla Provincia di Padova vi gode meritamente il credito delle migliori Società assicuratrici tanto per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prospetto dell'Attivo a 1 Gennaio 1878

Fondo Capitale versato	L. 2.500,000
Biserva premj: Ramo incendi	» 953,138 90
— Trasporti	» 85,507 95
— Vita e vitalizii	» 4.213,269 82
Biserva per danni Incendi pendenti	» 47,257 50
— Trasporti pendenti	» 133,977 50
— Casi di morte pendenti	» 18,250
Fondo di Riserva Capitale	» 363,561 75
Totale	L. 8.314,963 42

Annuo introito premj circa L. 6.450,000 — Le suddette L. 8.314,963 42 di Attivo sono collocate in valori pubblici (austriaci ed italiani), lettere di pegni garantiti ipotecariamente, prestiti verso effetti, in stabili ecc., come da nota dettagliata del bilancio.

La sunominata Società ebbe come Agenti principali per la Provincia di Padova, prima il sig. E. Scopoli, poi il sig. G. Dalla Santa ora vi è rappresentata dall'Avvocato Signor dott. Angelo Wolf.

La Rappresentanza Generale per l'Italia trovasi in Milano sul Corso Vittorio Emanuele nella propria casa ex Ville N. 26.

L'ufficio dell'Agenczia Principale per la Provincia di Padova è nel palazzo Zaborra, Via Morsari, N. 1118 in Padova. (1828)

GIORNALE ECONOMICO FINANZIARIO
1879 — ANNO III

LA FINANZA

RIVISTA

della Borsa, del Commercio e dell'Industria esce ogni giovedì

Pubblica tutte le Estrazioni ufficiali Nazionali ed Estere. — Contiene articoli di economia politica, informazioni sulla vera situazione delle Banche e Corpi Morali. — Fa gratuitamente per gli abbonati la verifica delle estrazioni, gl'incassi, di premi, coupons, ecc.

Gli abbonati riceveranno gratis l'Annuario Generale Finanziario.

L'abbonamento è fissato a sole Lire 3,50 per tutto il Regno.

Dirigersi all'Amministrazione del giornale in Milano, Via Bigli, N. 1, e presso tutti gli Uffici Postali. In Padova presso il sig. Carlo Vason Cambio Valute.

Per le feste di Natale o pel Capo d'anno

viene data a tutti la maggior probabilità di effettuare la vincita di un terzino o di un quaderno al R. Lotto, mediante i sorprendenti lavori cabalistici del famoso cabalista di Vienna. (Vedi avviso in 4. pagina)

MILANO — FRATELLI TREVES, EDITORI — MILANO

Nuovi giornali di Mode per tutte le Famiglie editi dalla Casa Treves di Milano

Il grande successo ottenuto dalla MODA ci ha persuaso a percorrere intero questo campo elegante, ed estendere le nostre pubblicazioni a tutti i gusti, a tutte le borse. Oltre LA MODA, pubblicheremo in novembre un giornale più ricco, al quale diamo il nome simpatico di MARGHERITA — come il giornale più sontuoso di mode in Inghilterra s'intitola la Regina e a Berlino Victoria — e un giornale più economico, ELEGANZA, che sarà il non plus ultra del buon mercato.

MARGHERITA

GIORNALE DI GRAN LUSSO
MODE E LETTERATURA
RACCONTI ORIGINALI ITALIANI
di celebri Autori
Un fascicolo di 8 pagine in 4 grande
ogni settimana
IN OGNI FASCICOLO
Un figurino colorato e variati annessi

LA MODA

GIORNALE DI LUSSO
UN FASCICOLO
DI SEDICI PAGINE IN 16
ogni mese
Figurino Colorato e Figurino Nero
TAVOLE DI RICAMI
Modelli Tagliati -- Musica -- Tappezzerie
Sorprese.

ELEGANZA

FAVOLOSO BUON MERCATO
Per sole 6 Lire l'anno
Un fascicolo di otto pagine in 4 grande
ogni 15 giorni
TAVOLA DI RICAMI E MODELLI
Modelli tagliati

I primi romanzieri e autori italiani viventi, come Barrili, Bersezio, Castelnovo, Farina, Verga, Donati, La marchesa Colombi, Caccianiga, ecc., scriveranno appositamente per i nostri giornali illustrati degli interessanti racconti. Abbiamo già nelle mani tre nuovi romanzi di cui cominceremo immediatamente la pubblicazione nel giornale Margherita:

IL DIBITO PATERNO, di Vittorio Bersezio - **UN AMORE FELICE**, di Enrico Castelnovo - **LA DOTTORINA D' MOGLIO**, di S. Farina

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

MARGHERITA, L. 24 l'anno - L. 13 il semestre - L. 7 il trimestre - All'estero fr. 32 (oro) l'anno.
LA MODA, L. 10 » » » » » L. 5 » » » » » fr. 13 » » » » »
ELEGANZA, L. 6 l'anno - All'estero, fr. 9 oro. Per l'Eleganza non si ricevono che associazioni annue.

Premi ai Soci annui

del giornale Margherita: Zig-Zag per l'Esposizione Universale di Parigi, di Folchetto. — Ai Soci annui della Moda: i Profili Muliebri, di Carlo D'Ormeville.

Premi ai Soci annui

Per l'affrancazione ecc. del premio, aggiungere 50 Cent. Per l'Estero Un franco — Si mandano GRATIS i manifesti particolareggiati a chi ne fa domanda.

Dirigere Commissioni e Vaglia ai FRATELLI TREVES, Editori in Milano, Via Solferino, Numero 11.

ELISIR — DIECI — ERBE

DIECI ERBE

VERMIFUGO ANTI-COLERICO

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto gradevolissimo, amaro, ricco di facoltà igieniche che riordinano lo scolorito delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausea ed i crampi, calma il sistema nervoso, e nutre momentaneamente il ventricolo; come dalla pratica è constatato succedere con tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutaris erbe del MONTE ORFANO da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro	L. 2,50
» da 1/2 litro	» 1,25
» da 1/5 litro	» 0,60
In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis)	» 2,00

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore
Giov. Batt. Frassine in Rovato (Bresciano) (1855)

Rappresentante per Padova sig. G. B. Borro, Via Osteria Nuova N. 597

R. LOTTO FORTUNA

Il più celebre Cabalista del giorno è fortunato giocatore di Lotto superiore a Davenal, al Professore 1, 45, 90, al Matematico de Orlicke a Berlino ed a quanti finora in Italia e fuori dedicaronsi all'arte numerica applicata al Lotto dopo essersi fatto ricco lui stesso e beneficate moltissime persone, si è risolto di svelare il suo segreto prodigioso per vincere al Lotto e di prestarsi a vantaggio di tutti quelli che desiderano fare fortuna e che abbisognano di risorsa.

Egli spedisce i numeri portanti vincita per qualunque delle otto urne d'Italia se gliene faccia richiesta, ed insegna al petente la maniera sicura di giuocarli per ottenere il terno od il quaderno in breve spazio di tempo.

Per ulteriori schiarimenti ed invio di numeri dirigersi con lettera affrancata e contenente il valore postale per la risposta, all'indirizzo:

"Cabalista Moderno A. K., postaristante Hauptpost Vienna (Austria)"

M. Baudrais, Parigi, - Rue Royale, N. 25, ne spedisce i biglietti 8a.

Lotteria Nazionale Francese

garantiti autentici dalla sua stampiglia contro vaglia postali.

Prezzo L. 2 cadaun biglietto; più L. 1 ogni spedizione, per spese di posta.

PER LE FESTE NATALIZIE

PRESSO LA DITTA

GIUSEPPE TABOGA

IN PADOVA

trovansi un completo assortimento di

MOSTARDE E MANDORLATI

della propria rinomata fabbrica e di Cremona a prezzi limitatissimi sia pell'ingrosso che pell' minuto. (1865)

Trovansi pure Frutti canditi d'ogni specie, Dolci e Bomboniere nazionali ed estere, nonché un grandissimo assortimento di Vini e Liquori.

ROMA

Anno XII **LA RIFORMA** Anno XII

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Giornale parlamentare, la Riforma si occupa più specialmente delle grandi questioni politico-amministrative.

Ha corrispondenti in tutte le città italiane, ed in tutte le capitali estere, per cui tiene al corrente i suoi lettori di tutto quel che avviene in Italia, e di tutto il movimento politico d'Europa.

Dà largo sviluppo alla parte letteraria ed artistica, per cui interessa ogni classe di lettori.

Pubblica racconti e romanzi dei più reputati autori italiani.

Abbonamento ordinario	ogni la Riforma apre i seguenti abbonamenti straordinari:
Anno L. 30	Per un mese L. 3
Semestre » 16	Dal 1 sett. al 31 dicem. » 10
Trimestre » 9	

Abbonamenti straordinari
In occasione della stagione dei ba-

Per l'estero aggiungansi le spese postali.

ROMA

presso le più accreditate Farmacie di Città e Prov.

VERE PASTIGLIE MARCHESINI

CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GENERALE IN VERONA

Farmacia dalla Chiara a Castelvechio

Garantite dall'analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico della Università di Bologna — Preserite dai medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffreddore, Bronchiale, Asmatico, Canina dei fanciulli, Abbassamento di voce, Mal di gola, ecc.

E' facile graduarne la dose a seconda dell'età e tolleranza dell'ammalato.

Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuso in opportuna istruzione, munito di timbri e firme del Depositario Generale, Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75

Per quantità non minore di 25 pacchetti, si accorda sconto conveniente.

Dirigere le domande con danaro o vaglia postale alla

Farmacia DALLA CHIARA in Verona (1830)

Si vendono in Padova presso le più accreditate Farmacie di Città e Prov.